

PARROCCHIA CRISTO RE

VIA F. FILZI 5, BORGO TRENTO - BRESCIA



N° 14 - Dicembre 2023

Natale...

Il folle gesto d'amore di un Dio che è diventato uomo per noi, per unirsi all'umanità.

Robert Cheaib

Il Presepe ci racconta di Dio che si fa bambino nella notte. Nella notte, perché l'amore è sempre un dono che fa nascere il giorno. E di fronte al Presepe l'uomo si scopre amato da Dio, non siamo più soli.



Mentre contempliamo il segno mirabile del Presepe, la Liturgia ci dice che il Vangelo di Cristo non è una favola, non è un mito. Non stiamo ricordando semplicemente un compleanno, ma stiamo celebrando l'incarnazione di Dio. *Oggi* Dio scende in questo nostro mondo e scende perché lo ama (Gv 3,16).

In un momento preciso della storia in un luogo preciso, a Betlemme, nella pienezza del tempo (Lc 2,1-4). «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché noi ricevessimo l'adozione a figli» (Galati 4,4-5). Ecco il grande dono del Natale.

Il Prologo di S. Giovanni, ci mostra la novità sconvolgente: il Verbo eterno, il Figlio di Dio, «*si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv. 1,14).

Il Natale sposta la nostra attenzione prima di tutto su ciò che Dio ha fatto e fa per noi: disposto a tutto per il bene nostro, povero tra i poveri, ma per farci ricchi: «*da ricco che era – dice S. Paolo – si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*» (2Corinzi 8,9).

Natale non è una festa sentimentale. Quella notte, la grande ruota della storia, per un attimo, si è bloccata: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, da una città verso una grotta. La storia ricomincia dagli ultimi.

Dio sceglie la via della periferia, giace in una mangiatoia.

Dio entra nel mondo dal puntopiù basso, sceglie gli ultimi della fila.

Dio, l'instancabile cercatore, innamorato dell'uomo ci è venuto incontro.

INDICAZIONI UTILI

Segreteria parrocchiale di Cristo Re - Via F. Filzi 5 Brescia - Tel. 030 3700600

Lunedì - mercoledì - venerdì 9,00 - 12,00

E-mail segreteria: segreteria@parrocchiacristorebrescia.it

Parroco don Renato Baldussi 334 8000209

Don Franco Lanfranchi 030 3712248

Don Osvaldo Resconi 339 8016127

E-mail: catechismo.cristore.brescia@gmail.com

Rev.de Suore Maestre di Santa Dorotea..... 030 390944

Scuola dell'infanzia Cristo Re 030 5787640

Sito parrocchiale: www.parrocchiacristorebrescia.it

Pagina Facebook: Parrocchia Cristo Re

You Tube: Parrocchia Cristo Re Brescia

Sito Parrocchiale



Arriva la tradizionale busta di Natale

Le offerte della busta allegata serviranno a ridurre il debito pregresso della parrocchia. Un grazie a quanti si uniranno a questa iniziativa.

.....

La parola del parroco

Natale linguaggio inedito di Dio

L'Avvento e il Natale riempiono il mese di dicembre offrendoci l'occasione per riflessioni forse scomode, ma cariche di speranza. Cos'è il Natale, Come sarà quest'anno il Natale? Il Natale è un linguaggio inedito di Dio. Egli si propone deludendo le nostre attese di grandezza e di potenza per parlarci di pochezza e umiltà. Il Creatore si presenta nell'impotenza delicata di un bambino, bisognoso di tutto, incapace di parlare, di agire, di imporsi. Desideroso soltanto di proporsi, perché la libertà di ogni uomo sia piena e sia pienamente realizzata la sua vita. Non dobbiamo scandalizzarci davanti a un Dio capace di "farsi niente" per non imbarazzare nessuno. Per trovarlo e riconoscerlo non dobbiamo cercare realtà grandiose o stupefacenti, ma percorrere le vie della piccolezza e dell'ordinarietà.

Il Figlio di Dio per venire al mondo non sceglie le importanti capitali dei vari imperi nemmeno i centri di potere, ma piuttosto la periferia ed anche qui l'ultimo dei posti immaginabili: una stalla. Per quell'evento non si accendono i riflettori dei mass media. Accade tutto nel silenzio, mentre tutto, altrove, va avanti come al solito.

Solo gli ultimi colgono il canto degli angeli e si mettono in cammino per andare a vedere *“l'avvenimento annunciato”*.

I potenti, invece, tramano nell'oscurità per togliere di mezzo quella presenza prima ancora che diventi scomoda. La salvezza viene davvero dal basso! Per poterla accogliere ci viene chiesto di scomodarci almeno un po', di uscire dalla nostra sonnolenta tranquillità, di lasciar perdere i nostri schemi e i nostri preconcetti, di deporre la nostra forza, la nostra sicurezza e il nostro orgoglio per farci trovare disarmati e disposti all'accoglienza. *“Gesù che nasce per amore – scriveva il vescovo Tonino Bello - vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, preghiera, silenzio, coraggio”*.

La liturgia ci propone di prepararci al Natale vivendo l'Avvento come tempo di attesa vigilante, grvido di gioia, aperto allo stupore di quanto il Signore ci vuole donare. Accogliamo questo tempo alimentando la speranza, diffondendo speranza. Una speranza forte e paziente, capace sempre di affidarsi al Signore, anche nella prova, nelle difficoltà, nonostante la lentezza della crescita del Regno di Dio in noi e attorno a noi. L'Avvento, così inteso, non può non essere un tempo di conversione. È il desiderio sincero di tornare al Signore con tutto il cuore, nell'attesa del suo ritorno, che fonda la nostra speranza e la nostra gioia. I frutti della conversione e del cambiamento interiore diventeranno palesi ed anche contagiosi: una preghiera più desiderata, intensa e prolungata, più ascolto e fedeltà alla Parola di Dio; la centralità dell'Eucarestia settimanale o quotidiana; il superamento di qualche difetto; maggior disponibilità al perdono e al dialogo; l'impegno serio e consapevole nei nostri doveri; la condivisione delle necessità della comunità in cui viviamo; la capacità di ascoltare e di mettere a disposizione il nostro tempo per chi è solo; l'attenzione al prossimo più bisognoso.

Un Natale così non si esaurirà con il gusto dei panettoni, né con il canto delle nenie tradizionali, tanto commoventi ma destinate a stemperarsi facilmente nell'immediata spensieratezza del carnevale; e neppure si esaurirà quando si smonteranno le sfarzose luminarie, che illuminano le vetrine e i negozi, le strade e le piazze, ma non scacciano la solitudine, non riscaldano i cuori, né appagano le insoddisfazioni profonde.

Un Natale così è invece un invito a credere e a sperare. È un invito ad accogliere la luce di Betlemme e, illuminati da questa luce, guardare al presente e al futuro con maggior fiducia. Forse vedremo meno fantasmi, meno nemici, più volti fraterni, più presenza di Dio nel nostro quotidiano.

Buon Natale a Tutti
Don Renato

Gita a Brescello: Una giornata sulle orme dei film “*Peppone e don Camillo*”

Il paese di Brescello, la località dove sono stati girati i film di Peppone e Don Camillo, si trova in Emilia Romagna, dove ci siamo recati lo scorso 4 novembre.

Quando, arrivati a destinazione, scendiamo dall'autobus troviamo ad attenderci le guide che ci accompagnano per il Borgo: visitare il luogo è come passeggiare dentro uno dei film dei due attori.

All'ingresso del paese troviamo subito una **barca**, a ricordo dell'inondazione nel film “*Il ritorno di don Camillo*” poi, seguendo una viuzza, ci troviamo direttamente nella piazza principale, **Piazza Matteotti**, set di numerose scene cinematografiche. Qui sorge la **Chiesa di Santa Maria Nascente** comparsa in tutti i film. Entrando in Chiesa, in una piccola cappella sulla sinistra, si trova il **Cristo in croce** a cui Don Camillo soleva parlare nei momenti di dubbio.

Poco distante dalla piazza, dall'altro lato del borgo, si trova il **Municipio**, dove risiedeva il Sindaco Peppone, simpatico antagonista del Parroco. Di fronte al municipio si può ammirare una statua in bronzo di Peppone in posa di saluto: i visitatori fanno a turno per toccarla e farsi fotografare al suo fianco. All'altro capo della piazza è situata un'altra statua in bronzo, questa volta di don Camillo rivolto verso il rivale con sguardo sorridente, anch'egli con il braccio alzato a dare il benvenuto ai visitatori.

Poco lontano vediamo la famosa **campana** in cartapesta senza battacchio, battezzata col nome di Sputnik, sotto cui finì “*imprigionato*” Peppone, in uno dei film. Da qui passiamo al **Museo** ad ammirare una mostra fotografica di scene tratte dai film e vari oggetti utilizzati durante le riprese. Passata la **casa di Don Camillo**, giungiamo fuori dal finto Municipio dove ci fermiamo a immortalare il **carro armato** tanto celebre per alcune scene del film. Passando davanti alla **casa di Peppone** andiamo a vedere la **locomotiva a vapore** utilizzata nelle pellicole e il finto **villaggio russo** con tanto di **statua di un soldato sovietico**. Diversi negozi portano i nomi dei simpatici protagonisti della vicenda e nel paese è possibile riconoscere i luoghi salienti della storia.

All'ora di pranzo, ci spostiamo fuori dal paese. Lungo la circonvallazione ammiriamo la piccola cappella della **Madonnina del Borghetto** ripresa nei film.

Al ristorante ci saziamo con un pranzo abbondante di specialità emiliane, tra un bicchiere e l'altro di lambrusco, chiacchierando allegramente.

Ci allontaniamo dal centro lasciandoci alle spalle i due rivali di bronzo, immobili in un eterno, amichevole saluto.

All'ingresso del paese di **Gualtieri** vediamo una scultura che ritrae la testa di Antonio Ligabue, famoso pittore e scultore naif che qui visse dal 1919.

L'ottima guida ci accompagna poi a scoprire alcune meraviglie artistiche del luogo.

Visitare Brescello e Gualtieri è stata un'idea eccellente; tutti hanno vissuto con gioia questa giornata che porteranno a lungo nei cuori, unita a quel sentimento di amicizia e complicità che comporta il vivere insieme belle emozioni.

Carlo

.....

Guareschi G. e il messaggio cristiano

Una parabola per il mondo moderno, dai film di don Camillo e Peppone



La grandezza di Guareschi è farci ridere rendendoci complici del bene: noi ridiamo non del male che colpisce un altro, ma perché il bene vince il male. Uno spaccato di un'Italia dell'immediato dopoguerra, umile e ignorante ma dal cuore d'oro che mantiene alti i valori della religione, del rispetto e della famiglia.

Peppone, nel ruolo del sindaco comunista, e don Camillo nonostante l'ostilità si aiutano perennemente a vicenda, poiché provano stima e rispetto l'uno nei confronti dell'altro, per il bene collettivo. La considerazione reciproca e il fatto di saper arginare le avversioni riescono a prevalere nonostante tutto, cosa che non farebbe affatto male ai giorni nostri. Don Camillo e Peppone ci insegnano, oggi come ieri, che il riguardo e l'amicizia non hanno nulla a che fare con il colore della bandiera o della tonaca. Guareschi si rende conto che al di là della lotta politica che lui stesso non disdegnava - la famosissima frase: *"nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no"* è sua - quello che conta è l'umanità delle persone.

Quando Guareschi ci racconta che Peppone minaccia don Camillo con un bastone, non lo dice per scherzo, ma perché i preti venivano bastonati a morte. Quando vediamo nei film don Camillo con il fucile, non dobbiamo pensare ad una invenzione, ma a un prete che in quei luoghi la sera, per rincasare, al buio doveva girare armato.

Don Camillo è perennemente in contrasto con il Sindaco Peppone però, dopo scontri talvolta anche violenti, i due finiscono col mettersi d'accordo, lasciandosi guidare dal buon senso. *Nemici* per ideologia, ma sempre amici per umanità.

Don Camillo cerca di mantenere il clima di fratellanza anche tra i compaesani. Per esempio nell'episodio dell'alluvione, nel film *"Il ritorno di don Camillo"*, decide di rimanere nella chiesa allagata perché il suo compito è restare per poter annunciare, con il suono delle campane, che le acque si ritireranno e attraverso un altoparlante parla ai fedeli e dice: *Fratelli, un giorno le acque si ritireranno allora ci ricorderemo della fratellanza che ci ha unito in queste ore terribili.*

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA PARROCCHIA CRISTO RE

In data 16 novembre 2023, alle ore 20:30, si riunisce il Consiglio Pastorale della Parrocchia “Cristo Re”, per discutere del seguente ordine del giorno:

Attivazione dell’Unità Pastorale: Santa Maria Immacolata (Pavoniana), San Barnaba, Cristo Re.

Presiede il parroco don Renato Baldussi, verbalizza la Sig.ra Chiara Alberici.

Il Presidente prende la parola salutando i Consiglieri, informandoli che, nell’ambito della Congrega dei preti alla presenza del Vicario Episcopale, è stata nuovamente avanzata la proposta di avvio delle Unità Pastorali, che per quanto riguarda la nostra Parrocchia è riproposta con le Parrocchie di San Barnaba e di Santa Maria Immacolata (Pavoniana).

L’idea di fondo che viene espressa dal Parroco è che si debba superare l’idea di confini territoriali/parrocchiali e si debba oramai ragionare come un’unica comunità alla quale avanzare delle proposte di cammino congiunte. Questa proposta è conseguente ai cambiamenti in atto nella Chiesa, sia in termini di riduzione delle vocazioni al sacerdozio con conseguente riduzione dei preti disponibili sul territorio, sia alla necessità che il ruolo dei laici venga sempre più potenziato nelle varie comunità.

Le singole Parrocchie manterranno la loro identità e resteranno una istituzione a sé stante con il proprio Parroco, mentre verrà nominato un Responsabile dell’Unità Pastorale che avrà il compito di coordinare le varie Parrocchie.

Per quanto riguarda la nostra Unità Pastorale, tenuto conto che San Barnaba non ha un proprio parroco ma è già sotto la gestione della Pavoniana, il Responsabile sarà scelto fra il Parroco di Cristo Re, don Renato, e il Parroco della Pavoniana, Padre Antonio.

La congrega dei preti ha chiesto ai vari Parroci di interessare i rispettivi Consigli Pastorali per cogliere se l’avvio effettivo delle Unità Pastorali fosse ben accolto, in quanto servirà l’impegno concreto di tutti per poter portare avanti positivamente questo progetto.

Alcuni consiglieri hanno formulato quesiti al Parroco circa il significato concreto di questa proposta in termini di cosa si debba fare, cosa comporterà rispetto ai ruoli delle distinte parrocchie/impegni/catechismo/etc.

Il Parroco ha ribadito che ciascuna parrocchia continuerà nelle proprie attività, ma il Responsabile avanzerà proposte concrete di cammino congiunte fra le varie realtà.

I Consiglieri hanno accolto positivamente la proposta già avanzando idee di possibili iniziative da proporre in seno all’unità pastorale.

Il Parroco sottolinea che l’Unità Pastorale, passato il vaglio dei vari Consigli Pastorali, verrà certamente avviata nella primavera del 2024 con un definitivo passaggio per l’approvazione da parte del Vescovo, nomina del Responsabile e avvio ufficiale presumibilmente a giugno 2024.

Storia del canto natalizio “Tu scendi dalle stelle”

Il testo che tutti più o meno conosciamo ha origini antichissime: deriva da un motivo scritto nel dicembre 1754 dal titolo *Quanno nascette Ninno* (chiamato anche con il nome di *Pastorale*) il cui autore è Sant’Alfonso Maria de’ Liquori ed è stato il primo testo di un canto religioso scritto in lingua napoletana. In origine, il canto aveva per titolo: *Per la nascita di Gesù*, così fu pubblicato nel 1816.

Nel corso di una delle sue missioni nel 1754, Sant’Alfonso si trovava ospite di un sacerdote di Nola, don Michele Zamparelli e proprio in quel luogo volle comporre un nuovo inno natalizio. Qui praticamente nacque il nuovo canto *Pastorale*. Poco dopo averne terminata la composizione, il Santo andò a celebrare la S. Messa di Natale: ecco che la chiesa si riempì delle note del nuovo canto sacro. Era nata quella che noi oggi conosciamo come *Tu scendi dalle stelle*.

Sant’Alfonso contemplando il grande dono del Natale di Gesù resta estasiato davanti alla concretezza dell’amore di Dio per noi, arrivato fino a farsi carne (cf *Gv* 1,14), fino a nascere povero, al freddo e al gelo: «*A te, che sei del mondo il Creatore – continua il nostro santo – mancano panni e fuoco o mio Signore!* e aggiunge *Ahi, quanto ti costò l’avermi amato!*».

Tutti cantano a Natale, “*Tu scendi dalle stelle*” ma chi ha il dono della fede sa scorgere nel canto il suo profondo significato: il testo è una *perla* poetico-religiosa e noi non possiamo che essere catapultati nella *notte Santa*.

.....

Santo Stefano

Dopo Natale viene S. Stefano. Per molti questo è solo un altro giorno festivo, tuttavia, per i cristiani non si tratta di una festa qualsiasi. È infatti il giorno dedicato alla memoria liturgica di Santo Stefano Protomartire. Dal 1947 il 26 dicembre in Italia è considerato giorno festivo. Il fatto che tale data coincida con la memoria di S. Stefano non ha legame con il suo martirio, ma perché è stato il primo a subire le accuse e la rabbia di chi, udendo le parole del Vangelo, non era pronto ad accettarle.

Stefano era un giovane pieno di fede ed entusiasmo tanto che gli apostoli gli chiesero di divenire uno dei sette Diaconi ordinati per aiutarli a organizzare la comunità cristiana di Gerusalemme. Negli Atti degli Apostoli si legge che sebbene scelti dagli uomini e non dallo Spirito Santo, come i discepoli di Gesù, non per questo questi sette Diaconi erano meno “*pieni di Spirito e di saggezza*” (Atti 6:3). Furono gli ebrei, infastiditi dalle tante conversioni, ad accusare Stefano di blasfemia e ad aizzare la popolazione contro di lui. Trascinato davanti al Sinedrio, il giovane Diacono denunciava gli ebrei che non erano stati capaci di riconoscere Gesù per quello che era, nonostante patriarchi e profeti avessero predetto e preparato il suo avvento. Questo esacerbò gli animi ulteriormente e Stefano venne trascinato fuori dalla folla inferocita e lapidato.

Anagrafe parrocchiale - I numeri fino al 30 novembre 2023



Hanno ricevuto il sacramento del battesimo 25 fedeli.
Hanno ricevuto il sacramento della cresima 46 fedeli.
Hanno celebrato il sacramento del matrimonio 9 coppie.
Sono passati alla vita eterna 42 fedeli.

Situazione economica della parrocchia aggiornata al 30 novembre 2023

CASSA STRAORDINARIA (in passivo). €. **-82.073,39**

Presso la BANCA COOPERATIVA di BRESCIA sul conto intestato alla Parrocchia Cristo Re - Restauro, rimane ancora un debito di € -80,583,87.

Da questo anno abbiamo iniziato a decurtare il finanziamento iniziale di €100.000.

CASSA ORDINARIA (in attivo). €. **7.057,35**

Nell'anno 2023 abbiamo restaurato le campane per un importo di € 50.000, con l'aiuto fattivo di tutti i nostri parrocchiani e del comune di Brescia che ci ha trasferito un importo frutto degli oneri di urbanizzazione secondaria. Tramite il conto transitano tutte le spese ordinaria (bollette, assicurazioni, manutenzioni) ma anche tutte le offerte caritative di sostegno familiare, punto carità, missionarie, pro ucraini.

CASSA ORATORIO (in attivo). €. **13.532**

Quest'anno si è rinnovato il bancone del bar, ridipinto tutte le pareti, rinnovando anche l'impianto elettrico. Il restauro è stato offerto nella sua completezza da una persona molto vicina ai nostri ragazzi €. 13.250.

Sul conto sono transitati tutte le feste oratoriane e familiari (Grest, Estateci, spiedi, affitti salone)

OFFERTE CARITATIVE

Giornata della carità a favore Punto Carità parrocchiale €. **1.020**

Ringraziamo tutti i parrocchiani per la generosità

PROSSIMI INCONTRI DEL GRUPPO ANZIANI E NON

Conducono Marco Brianza e Giovanni Melluso

Mercoledì 24 gennaio, alle 16:30, "Canti e giochi degli anni verdi" con tombolata finale.

Mercoledì 21 febbraio, alle 16:30, "Dieta mediterranea o cibo sintetico?"

.....

S. MESSA DI NATALE

Ricordiamo che la tradizionale Santa Messa di mezzanotte, verrà officiata alle ore 23:00 del 24 dicembre.

AUGURI DI

**UN SERENO
E SANTO NATALE
A TUTTA LA COMUNITA'**